

GIUGNO 2020

Camminare NELLA LUCE

PERIODICO DI INFORMAZIONE
DELLA COMUNITÀ CASA DEL
GIOVANE DI PAVIA - ANNO 49 - N° 1
CODICE ISSN 2723-9241



RIPARTIRE INSIEME

L'ESPERIENZA DELLA CDG NEL PERIODO DI LOCKDOWN



Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2 - LO/PV - IN CASO DI MANCATO RECAPITO,
INVIARE ALL'UFFICIO DI PAVIA C.P.O. DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA



CAMMINARE NELLA LUCE

Periodico della
Casa del Giovane di Pavia
fondato nel 1971

DIRETTORE RESPONSABILE
Sergio Contrini

REDAZIONE
**don Arturo Cristani, Donatella Gandini,
Bruno Donesana, Marta Pizzochero**

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
**Andrea Basso, Massimiliano Giudici,
Andrea Beverari, Sandro Loria,
Mario Telò, Ilenia Sforzini,
Isabella Zerbino, Claudio Grassi**

CONSIGLIO DELL'ASSOCIAZIONE CASA DEL GIOVANE
**don Arturo Cristani, Delmo Tasso,
Michela Ravetti, Diego Turcinovich,
don Luigi Bosotti, Silvia Bonera,
Lucia Braschi**

EDITORE
**Fondazione Don Enzo Boschetti
Comunità Casa del Giovane - ONLUS**

TIPOGRAFIA
Coop. Soc. Casa del Giovane
Via Lomonaco, 16 - 27100 Pavia
Tel.: 0382.3814414 - Fax: 0382.3814412
centrostampa@cdg.it

Chiuso in tipografia nel mese di GIUGNO 2020

RIPARTIRE INSIEME

L'ESPERIENZA DELLA CDG NEL PERIODO DEL LOCKDOWN

di don Arturo Cristani

RESPONSABILE DELLA COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

Scrivo questo editoriale il 21 giugno, giorno che segna l'inizio dell'estate.

Da sempre una data attesa soprattutto dai ragazzi, che finita la scuola, possono 'dedicarsi' con tutto il loro impegno a divertirsi e a vivere i mesi delle vacanze con entusiasmo. Data attesa anche da chi lavora, perché apre la stagione delle ferie, del riposo, delle relazioni e dei ritmi più umani e più vicini alla natura...

Ma quest'anno non è così: siamo stati in 'vacanza forzata' per due mesi e mezzo, da reclusi, per resistere e proteggerci reciprocamente dall'epidemia di Sars-CoV-2 - più comunemente denominato Covid19 oppure Coronavirus.

Così questo 21 giugno più che segnare la fine della scuola segna forse la fine del periodo più brutto e dirompente mai vissuto prima di tutto in Italia e successivamente nel mondo dalla fine della seconda guerra mondiale. Neppure l'esplosione nucleare del reattore nucleare a Cernobyl nel 1986 aveva inciso in modo così devastante nella vita di tutti.

Per tali motivi credo che sia ancora presto per rileggere, comprendere e scrivere di quello che è stato questo virus.

Così - prima di lasciarvi alla lettura di questo nuovo numero di "Camminare nella Luce", dove abbiamo riportato alcune testimonianze su come si sia vissuto questo periodo - desidero condividere solamente alcuni, fra pensieri e comunicazioni comunitarie, date in risposta a chi ci chiedeva notizie dopo il 21 marzo - inizio della primavera, quando la natura tornava a rivivere - ma che per la CdG invece è stato il giorno più brutto:

"22 marzo 2020 - Ieri era il primo giorno di primavera ed era iniziato con un sole radioso e una natura sfolgorante di vita ma si è poi trasformato drammaticamente in una giornata durissima, invasa di tristezza e di dolore per la doppia notizia della scomparsa di Pietro Calligher, ospite di In & Out, e di

don Luigi Bosotti, in CdG dal 1984 e sacerdote dal 1993.

Entrambi erano stati ricoverati in ospedale nei giorni scorsi e tutti confidavamo nelle cure e nella loro guarigione; invece subito dopo pranzo per Pietro e, in tarda serata per don Luigi, dall'ospedale sono arrivate quelle telefonate che non si vorrebbero mai ricevere.

Non è questo il luogo e il momento dove pensare sul come e sul perché ma è quello dove testimoniare il dolore per la loro scomparsa inaspettata, dolore che è segno di quel molto bene che in vario modo e per tempi e modi diversi hanno vissuto verso le persone loro accanto e verso la Comunità.

È il luogo anche per dire quanto la Comunità ha voluto loro bene: sono decine e decine i messaggi, le chiamate e le mail che si sono riversate in CdG in queste poche ore dalla loro scomparsa... le raccoglieremo, assieme alle loro foto, e le condivideremo.

Perché in questa Quaresima di Croce e di Deserto veri, di solitudini dovute per rallentare i contagi ma anche di sofferenza per non poterci stringere accanto a chi ci ha lasciato per un saluto autentico e una preghiera comune, troveremo altri modi per dire loro la gratitudine, l'affetto e la forza del bene che tutti abbiamo ricevuto da loro e vissuto per loro e con loro. In attesa di poter celebrare quando si potrà, la messa in loro ricordo. Il cuore di tutti è stracolmo di pensieri, sentimenti, dolore e affetto e occorrerà del tempo e molta preghiera... in tanti oggi dicevano che non sembrava vero tutto ciò...

23 marzo 2020 - Questo 'elefante' covid19 è piombato nella 'cristalleria' delle nostre vite, nella nostra sanità, nella nostra società, tra i nostri anziani, sfasciando tutto. Se è vero che in ogni epoca succede qualche stravolgimento a resettare tutti e a farci ripartire con i

piedi un po' più a terra, ecco questo virus ci sta riuscendo. Sono giornate impensate caratterizzate da un susseguirsi di eventi non inquadrabili in un 'già visto' o in 'so come sarà'. Vivere in comunità come se si fosse in un reparto ospedaliero di Malattie Infettive, indossando sempre la mascherina e ragionando con il retro-pensiero dello stare attenti al contagio è davvero impegnativo. Ci sono poi le paure, comprensibili ma anche da contenere perché non possano farla da padrone, specie se ingigantite e bloccanti.

Ci sono anche però decine di persone presenti, partecipi, vicine e unite che si stanno dando da fare tanto per mandare avanti le cose, e a cui bisognerà fare un ringraziamento al termine di questa 'guerra'.

Infine il dolore per Pietro e don Luigi. Quello sanguigno ancora e tanto, specie per l'assenza di riti per esprimere i tanti sentimenti che gonfiano il cuore e i pensieri. Conoscevamo tutti don Luigi e la memoria affonda nei tanti ricordi e vissuti. Con don Luigi si è fatto molto... spiace tanto e spiace che non abbiano fatto zona rossa anche a Bergamo: sarebbe stato tutto diverso...

24 marzo 2020 - È un periodo duro: ogni giorno succede qualcosa di grave o triste oppure che non abbiamo mai trattato prima e sembra non esserci tregua: chi ricoverato, chi deceduto...

Oggi poi abbiamo dovuto trovare il modo per poter fare i tamponi agli operatori sintomatici che sono a casa e in generale per chi è stato esposto a un caso positivo o è malato, così da poter curare meglio le persone e stare tranquilli.

Meno male che in Ats siamo in contatto con un'infermiera incaricata del tracciamento dei contatti covid19 e del monitoraggio sul Sociosanitario che ci aiuta tanto (ha anche lei il marito in ospedale per covid ma sta benino...!)

Abbiamo poi un 'bollettino sanitario' importante per i nostri malati 'non covid' e l'aver rivoluzionato la CdG per far fronte all'emergenza sanitaria, sospendendo riunioni, celebrazioni, incontri ed attività comuni, ha scombinato un po' gli equilibri, e questo non è stato certo di aiuto in un momento già carico di preoccupazione.

Ci stiamo organizzando per dare un po' di ritmo e serenità alla nostra quotidianità dopo che ci sono stati portati via. Il virus ci ha 'fatto il favore' di costringerci a considerare la morte parte della vita in modo chiaro e in maniera trasversale, agendo su tutto il genere umano, senza distinzioni di razza, ricchezza, cultura, così come non era più accaduto a partire dalla seconda guerra mondiale, l'unica distinzione che sembra operare è tra giovani e anziani...

13 aprile 2020 - La Bibbia dice che la considerazione della morte è fonte di sapienza "Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore." (Dal salmo 89).

Sarà dura ma da questo trauma collettivo potrà rinascere certamente un nuovo senso della vita...

La liturgia del Sabato Santo diceva così: 'Così dice il Signore: Ricorreranno a me nella loro angoscia. Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascierà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare e noi vivremo alla sua presenza.' (Os 5, 15 b - 6, 2) a Qualcuno l'angoscia la consegnaremo... ci rialzeremo e vivremo!"

Grazie a tutti coloro che hanno sostenuto con la presenza, con la distanza, con la voce e con il silenzio, la comunità, i giovani e le persone accolte ed i loro educatori, in questi mesi!

Don Arturo e la CdG

AFFRONTARE L'EMERGENZA

COME LA CASA DEL GIOVANE HA CONTINUATO IL SUO SERVIZIO DURANTE LA PANDEMIA

Il responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione della Comunità racconta il vissuto del periodo nel quale si è affrontata la pandemia da Covid-19

di Claudio Grassi

RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE DELLA CASA DEL GIOVANE



Claudio Grassi nel suo ufficio, base operativa dalla quale è stata gestita l'emergenza in CdG

Anche la comunità Casa del Giovane a partire dal 28 febbraio scorso è stata investita dall'emergenza Corona Virus. Un'emergenza sanitaria del tutto imprevedibile ed inaspettata che ha messo e sta mettendo ancora a dura prova la maggior parte dei sistemi ospedalieri e sanitari di gran parte degli stati di tutto il mondo. A partire da quel famoso 28 febbraio la vita di tutti noi con le nostre abitudini, il nostro modo di vivere insieme, le nostre

azioni quotidiane sono state completamente stravolte. Abbiamo dovuto adattarci a nuovi stili di vita che ricordavano molto quelli vissuti dai nostri nonni durante i terribili momenti legati alla seconda guerra mondiale: file interminabili ai supermercati, scaffali presi d'assalto, chiusure delle aziende e di tutti gli esercizi commerciali, bar e ristoranti chiusi, trasporti pubblici sospesi. L'ordine per tutti è stato di stare chiusi in casa. Sembrava di vivere più in un film che nella vita reale. Ed ogni giorno il bollettino dei con-

tagiati e dei morti continuava a crescere fino a livelli impressionanti. A questa drammaticità si aggiungeva anche l'impossibilità di salutare i nostri cari attraverso i riti religiosi: sofferenza nella sofferenza. Mai potremo dimenticare le scene terribili viste in televisione di file e file di bare ordinatamente poste all'interno delle chiese in attesa di essere portate alla cremazione.

Anche Casa del giovane ha pagato il prezzo di questa ecatombe: don Luigi e Pietro hanno terminato il loro viaggio qui sulla terra per colpa del virus. La loro morte ci ha lasciato senza parole e con un filo di sconforto che però non ci ha fatto demordere ma anzi ci ha fatto immediatamente alzare la testa ed impegnare ancora di più per impedire che in comunità potesse succedere ancora una cosa del genere.

Ma torniamo alla nostra realtà comunitaria. Cosa è stato fatto in Casa del Giovane per fronteggiare questa emergenza?

Innanzitutto si è subito preso coscienza del problema che si stava vivendo e sono state poste in essere quelle azioni richieste dalle varie

normative nazionali e regionali seguitesi al fine di limitare al massimo la possibilità di diffusione del virus. Attraverso il consiglio di amministrazione, il servizio sicurezza interno e l'ufficio tecnico sono state immediatamente attuate le misure primarie per cercare di limitare al massimo i contatti tra il personale esterno ed i ragazzi creando dei percorsi separati; è stato modificato il servizio mensa, ridotte le attività dei laboratori didattici, sospese tutte le attività sportive, culturali e religiose. Fin da subito si sono ricercati tutti i Dispositivi di Protezione In-

terne FFP2, camici monouso, occhiali. Attraverso ditte fornitrici abbiamo fornito tutta la comunità di prodotti igienizzanti per mani e superfici oltre che di guanti monouso. In tutte le strutture sono stati affissi poster con indicate le corrette procedure di pulizia personale, sanificazione e gestione delle distanze interpersonali. Quotidianamente è sempre stata monitorata la salute degli ospiti presenti nelle varie strutture e dei soggetti che per vario motivo entravano in comunità. Sono state predisposte misure di quarantena preventiva quando si sono ve-

ha deciso di sottoporre tutti gli ospiti, gli operatori ed i lavoratori a test sierologici volontari alla ricerca degli anticorpi contro il Corona Virus al fine di poter riprendere le attività ergoterapiche nei laboratori intercomunitari e mappare all'interno della comunità una eventuale presenza di soggetti che avevano già contratto il famoso virus. In questo Casa del Giovane si è dimostrata davvero all'avanguardia.

Concludendo questo breve sorvolo su quanto accaduto in questi ultimi mesi all'interno di Casa del Giovane occorre porre l'accento sulla assoluta disponibili-

tà, competenza e senso di appartenenza di tutti gli operatori e lavoratori che mi permettono di dire hanno anteposto al proprio io il pronome personale NOI.

Ci sono stati momenti difficili, di tensione e di paura ma è stato comunque un periodo di grande insegnamento personale e di gratificazione umana. È stato bello e significativo verificare giorno dopo giorno che tutto intorno a noi tendeva

Linee di gestione Covid-19 alla Casa del Giovane

Una brochure e una locandina che fanno parte del diverso materiale informativo utilizzato durante tutto il periodo di emergenza per favorire un corretto svolgimento delle attività comunitarie

NORME DI COMPORTAMENTO PER ACCEDERE AI LABORATORI

- Nelle case, prima di recarsi in laboratorio va misurata la febbre. Con febbre superiore ai 37.5° non si può accedere al laboratorio
- In laboratorio durante il lavoro si indossa la mascherina che viene fornita dalle case
- Nel laboratorio fra una persona e l'altra va mantenuta una distanza di almeno 1 metro. La distanza dovrà essere mantenuta anche nelle pause di lavoro nelle quali si uscirà in gruppi di massimo 3 persone.
- All'entrata e all'uscita dal laboratorio è necessario lavarsi le mani e cambiare gli abiti da lavoro prima di tornare in Comunità per il pranzo

dividuali fondamentali per proteggere utenti, operatori, lavoratori, volontari. Grazie ad ATS di Pavia, Fondazione Comunitaria ed altri privati amici della comunità siamo riusciti a reperire un gran numero di mascherine chirurgiche, masche-

rificate situazioni di sintomi su ospiti che potevano far pensare a possibili contagi. Nei pochi casi di positività riscontrati è stata predisposta la quarantena ed effettuati i relativi tamponi diagnostici. Da metà maggio Casa del Giovane

a chiudersi, isolarsi, allontanarsi ed invece la comunità continuava il suo operato continuando a stare vicino ai ragazzi, ai minori, alle donne e ai bambini accolti assicurandogli apertura, vicinanza, aiuto. In questo periodo è stata davvero casa e comunità.

NELL'EMERGENZA MA SEMPRE IN CAMMINO

I RAGAZZI DELLA COMUNITÀ CON I LORO MAESTRI DI LAVORO ALL'OPERA IN UN PERIODO COMPLICATO MA FRUTTUOSO

L'emergenza Coronavirus ha cambiato ritmi e condizioni ma chi opera ha scelto di andare avanti. Ed è stato un bene: lavorare è un'opportunità per conoscersi meglio e stringere relazioni significative; ma anche per riflettere. Con la conferma che ogni cambiamento è un'occasione per mettere in gioco nuove risorse.

di Bruno Donesana

EDUCATORE DELLA CASA DEL GIOVANE

Nelle giornate di vita in Comunità si susseguono impegni di ogni genere come le riunioni, la gestione del tempo libero, i momenti di confronto e di colloquio. In queste giornate non manca mai il tempo dedicato al lavoro nei laboratori didattici dove i ragazzi possono mettere in gioco le loro abilità e farle crescere con la speranza di acquisire competenze e capacità di relazione da spendere nel mondo del lavoro una volta terminato il percorso comunitario. Ascoltiamo le loro voci che ci rac-



I ragazzi nel laboratorio di cucina seguiti dal loro maestro di lavoro Andrea



Massimiliano con un giovane al quale insegna l'utilizzo degli strumenti di lavoro

contano come hanno continuato l'impegno di laboratorio in questo periodo segnato dalla pandemia. Nei laboratori si è lavorato con nuove accortezze e attenzioni; forse con qualche preoccupazione in più, ma non è venuto meno l'aspetto educativo, che anzi ne è uscito rafforzato grazie alla maggiore attenzione e cura da parte di tutti per osservare le regole e nel curare il dialogo.

Andrea

Maestro di lavoro
del laboratorio di cucina

L'impatto iniziale con una emergenza così forte si è sentito; la preoccupazione e i timori per quello che poteva accadere era nei miei pensieri e nei discorsi dei ragazzi in cucina. Poi il tempo passato insieme in laboratorio a doversi occupare quotidianamente della preparazione dei pasti ci ha aiutato a superare questo momento iniziale. In questi due mesi le relazioni con i ragazzi si sono strette e hanno prodotto più dialogo, più confronto e di con-

seguenza più confidenza. Anche la qualità del lavoro è decisamente migliorata grazie alle relazioni che si sono create.

Massimiliano

Maestro di lavoro
del laboratorio di falegnameria

Nel mese di marzo siamo partiti con un gruppo omogeneo, cioè di ragazzi appartenenti alla stessa Comunità; abbiamo lavorato a ritmi un po' più lenti e questo ci ha permesso di migliorare la didattica. Piallare, incollare, smontare e rimontare mobili, verniciare e creare oggetti decorati dai ragazzi ha riempito le giornate di una piacevole attività. Abbiamo avuto più tempo di curare la precisione nell'esecuzione dei lavori. Alcuni ragazzi hanno avuto l'opportunità di trasmet-

tere ad altri le loro competenze acquisite creando così un clima di corresponsabilità e cooperazione. Con tutto quanto stava accadendo fuori dalla Comunità si trattava certamente di un periodo di particolare preoccupazione; infatti i ragazzi, specialmente i primi giorni, si chiedevano cosa stesse accadendo. Però nelle settimane successive non ho visto in loro una grande paura; anzi, hanno dedicato il tempo trascorso in laboratorio come un'occasione per crescere, per essere ascoltati e imparare a confrontarsi.

Andrea

Maestro di lavoro
del laboratorio di manutenzione

L'inizio di questo periodo l'ho vissuto con un senso di preoccupazione e di incertezza non riuscendo a decifrare bene che cosa stesse accadendo; certo, non credo di avere avuto più paura di quando mi ritrovo a arrampicare sulle pareti in montagna, ma qualcosa di simile l'ho provato. Poco tempo dopo abbiamo avuto una perdita per me grave: la scomparsa di don Luigi Bosotti, un sacerdote della Comunità che è stato un riferimento per molti ragazzi della Casa del Giovane. Io stesso ho avuto modo in diverse

occasioni di confrontarmi e confidarmi con lui. Nei primi momenti della sua scomparsa non riuscivo a vivere tutto il dolore che sentivo perché la preoccupazione per quanto stava accadendo a tutti noi lo

“ Piallare, incollare, smontare e rimontare mobili, verniciare e creare oggetti decorati dai ragazzi ha riempito le giornate di una piacevole attività ”



Avere attenzione alla manutenzione della Comunità aiuta a prendersi cura di stessi

sovrastava. Oggi, dopo due mesi, sono più consapevole del senso di questo lutto; mi sento più sereno e riesco a comprendere fino in fondo quanto era importante questa persona per mia vita. Con lui ho condiviso l'aspetto pratico del lavoro e alcuni momenti al di fuori della vita in comunità; è stata una persona che ha saputo accogliere la mia gioia come anche la rabbia o la frustrazione di certi momenti.

“La qualità del lavoro è migliorata grazie alle nuove relazioni che si sono create”

In questo particolare periodo con tutti i ragazzi della Comunità non abbiamo mai interrotto le attività. Certo, i ritmi sono diminuiti, ma questa è stata una condizione favorevole per stare insieme e condividere tensioni, preoccupazioni e anche i momenti più belli della vita comunitaria. Nei loro confronti ho cercato, per quanto possibile, non far vivere la preoccupazione che proveniva dall'esterno, quasi per proteggerli. Il risultato finale è certamente positivo nei rapporti tra di noi e anche per tutti i lavori che sono stati portati a termine.

Sandro

Giovane del laboratorio di carpenteria

In questi mesi così particolari mi sono sentito più responsabilizzato

e coinvolto da Matteo, il nostro maestro di lavoro, che ha avuto il tempo e la pazienza di farmi imparare cose nuove. Il laboratorio, con meno ragazzi del solito, ha favorito il dialogo tra di noi e la vicinanza continuativa anche in laboratorio con i ragazzi della mia Comunità mi ha permesso di conoscerli meglio e vivere con loro una nuova amicizia. Senza un periodo così particolare in laboratorio non mi sarei avvicinato così a loro.

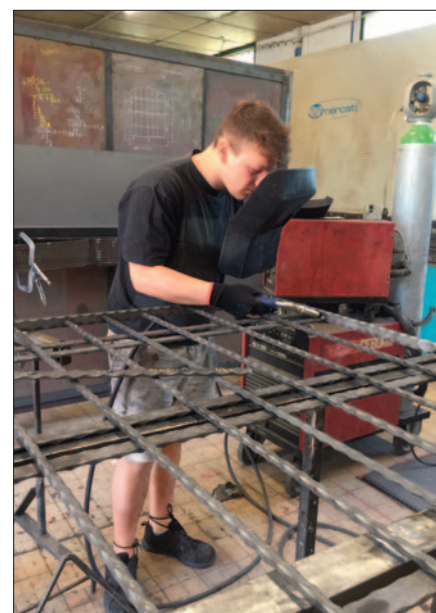
Mario

Giovane del laboratorio di carpenteria

Le parole che mi vengono in mente per descrivere questo periodo sono serenità e riflessione. Ho avuto più tempo per riflettere... In questi mesi, passati senza mai uscire dalla comunità, il laboratorio di carpenteria mi ha dato quello spazio indispensabile non tanto per “passare il tempo”, ma per impegnarlo in modo costruttivo; ho imparato trattare il materiale e, ancora più importante, a trattare con gli altri.



Uno dei ragazzi della carpenteria che sono seguiti dal maestro di lavoro Matteo



La realizzazione di un cancello nel laboratorio di carpenteria della CdG

COME AIUTARE LA COMUNITÀ

BENI MATERIALI

Da sempre la Comunità ricicla, recupera, riutilizza e ridistribuisce vestiti, mobili, elettrodomestici in buono stato. Info: cdg@cdg.it oppure Vincenzo 348.3313386

DONAZIONI, LASCITI ED EREDITÀ

Donazione libera per continuare il servizio rivolto ai giovani, minori, mamme e bambini che si trovano in difficoltà. La Fondazione Don Enzo Boschetti Comunità Casa del Giovane di Pavia ONLUS avente personalità giuridica può ricevere Legati ed Eredità

BOLLETTINO POSTALE

Bollettino postale (nella rivista “Camminare nella Luce” o presso le nostre comunità). C/c postale n° 97914212

BONIFICO BANCARIO

Fondazione don Enzo Boschetti
Comunità Casa del Giovane ONLUS
Via Lomonaco 43
27100 Pavia

IBAN IT17R0306909606100000005333

C/C POSTALE CONTOBANCOPOSTA

IBAN IT82P0760111300000097914212
BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

DONAZIONE ON-LINE - Sul sito www.casadelgiovane.eu nella sezione “aiutaci” clicca su “Donazione”

DESTINANDO IL 5 PER MILLE

codice della Fondazione: 960 561 801 83

IL TEMPO - Il volontariato è una delle maggiori risorse della CdG. È possibile contribuire al sostegno della Comunità nel settore tecnico-amministrativo, operativo in centro stampa, carpenteria e falegnameria, cucina, lavanderia e animazione. Info Michela allo 0382.3814469 oppure via mail a cdg@cdg.it

LA PREGHIERA - Sul sito www.casadelgiovane.eu è possibile trovare l'orario della preghiera comunitaria presso la Cappella della Resurrezione in via Lomonaco 43 a Pavia.

LA PROPRIA VITA - La vocazione risponde ad una chiamata di Dio per donarsi ai fratelli in difficoltà. Per colloqui e accompagnamento vocazionali: don Arturo - 0382.3814469 - darturocristani@cdg.it

AIUTACI ad AIUTARE

DONA IL TUO 5 X MILLE

FONDAZIONE DON ENZO BOSCHETTI C.F. 96056180183

PER INFORMAZIONI

www.casadelgiovane.eu sezione “Come aiutarci” – Tel. 0382.3814469

FONDAZIONE DON ENZO BOSCHETTI - COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814469 – Mail: cdg@cdg.it – www.casadelgiovane.eu

La “Fondazione don Enzo Boschetti” – Comunità Casa del Giovane è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi del D.Lgs. 460/97; tutte le offerte a suo favore godono dei benefici fiscali previsti dalla legge.

MAI SOLI

L'ESPERIENZA DEL CENTRO DIURNO PER LA SALUTE MENTALE DELLA CASA DEL GIOVANE

Durante il lockdown le persone accolte con i loro educatori hanno vissuto un distanziamento forte ma, allo stesso modo, una ritrovata vicinanza. Le parole dei protagonisti.

Di Ilenia Sforzini

EDUCATRICE CENTRI DIURNI PER LA SALUTE MENTALE

Quando è iniziato il lockdown, senza ancora sapere cosa avrebbe comportato, siamo rimasti disorientati, singolarmente – come è accaduto a tutti – ma anche come equipe. Il nostro servizio, infatti, è semiresidenziale: si regge proprio sull'incontro fra un dentro e un fuori.

Questi termini possono essere intesi in molti modi: il fuori è il mondo – interno ed esterno – che ogni persona porta con sé e che condivide nel “dentro” del centro diurno, luogo protetto e riparato, dove imparare ad esprimere le difficoltà e lasciar trasparire le fragilità senza paura di essere giudicati. Per poi uscire di nuovo, fuori, un pochino più sicuri e speranzosi. Ma “fuori” è anche il centro diurno stesso, esterno rispetto al “dentro” della propria casa, del piccolo mondo da cui ciascuno esce per fare un percorso di crescita.

Con questa pandemia, il fuori e il dentro sono diventati luoghi separati, forieri di rischi e preoccupazioni: non uscire, restare dentro casa, isolarsi. E noi, che abbiamo sempre proposto:

esci, non isolarti, passa al centro per parlare un po', ci siamo ritrovati a dover dare comunicazioni opposte. Dolorosamente, ma necessariamente: la salute mentale non può essere aliena dalla salute fisica e dalla tutela della comunità.

Ci siamo anche ritrovati, tutti insieme, a vivere le stesse difficoltà: tutti in casa, tutti isolati, soli, tutti rispettosi di una regola comune, fortemente responsabile verso la collettività, ma anche faticosa. Come equipe, ci siamo confrontati tanto su “come si stava”, di settimana in settimana, ascoltando e venendo incontro alle esigenze di ognuno: la nostra squadra si è fortificata, è cresciuta nel supporto e nella vicinanza, paradossalmente in una situazione in cui ci siamo dovuti allontanare. Abbiamo avvertito poi,

operatori ed ospiti, una condivisione speciale, una vicinanza ed empatia maggiori, perché tutti, di fronte all'emergenza, siamo stati chiamati a trovare risorse dentro di noi, per fronteggiare la solitudine, la paura e la preoccupazione, l'incertezza di quanto sarebbe potuto succedere.



Ci ha unito, questa fatica condivisa e ci ha spronati a trovare soluzioni nuove. A partire dai nostri timori, dalle apprensioni, abbiamo provato a trasformarli in risorse, in opportunità. Abbiamo iniziato a pensare in maniera creativa a come essere rispettosi della sicurezza individuale e nello stesso tempo permettere che si attuasce lo scambio possibile fra tutti i nostri “dentro” e il poco di “fuori”. Non abbiamo mai smesso di credere che, nonostante tutto, la relazione fosse possibile.

Dopo il primo momento di disorientamento, abbiamo cercato nuovi modi per trasformare le attività svolte insieme, in gruppo o individualmente (ma impossibili al momento), grazie alla fiducia e libertà di progettazione che Casa del Giovane ci ha consentito: abbiamo creato chat di gruppo di vari temi, riprendendo le attività del centro e inventandone di nuove, iniziato a scambiare videochiamate e a tenerci in contatto telefonicamente con maggiore intensità. Osservando le precauzioni necessarie, ci siamo incontrati al domicilio. Nonostante gli impedimenti e le restrizioni, queste modalità ci hanno permesso di conoscere e condividere nuove dimensioni di vita, per esempio avvicinandoci di più al contesto abitativo, alle famiglie. I nostri ospiti hanno accettato di lasciarci entrare un po' di più nei loro “dentro”, creando nuove basi importanti per il percorso riabilitativo e per la relazione educativa.

Abbiamo condiviso interessi e hobby, cucinato insieme a distanza, letto e ascoltato brani di libri e poesie, ci

siamo scambiati indovinelli e video simpatici, ci siamo suggeriti film interessanti. Abbiamo fatto attività di rilassamento ognuno da casa propria, mostrandoci l'uno l'altro, sullo sfondo, gli angoli delle nostre stanze. Abbiamo anche disegnato, cantato e suonato in chat... sembrava impossibile e invece tutti, proprio tutti (anche i nostri collaboratori esterni) ci abbiamo messo il nostro impegno, fiducia, attenzione, disponibilità. Non abbiamo dimenticato l'importanza di sentirsi parte attiva della comunità, nonostante l'impossibilità di pro-

seguire diverse attività sul territorio. Ma, proprio per questo, abbiamo ristabilito, appena consentito dai decreti, le attività di volontariato interno e la job station. E, “da remoto” abbiamo continuato a pensare e progettare contatti con l'esterno. Adesso, che lentamente si sta ritornando alla quotidianità più consueta, che si ricomincia ad incontrarsi, in piccoli gruppi, se da un lato riemergono le criticità rimaste latenti negli ultimi mesi, dall'altro sentiamo di avere a disposizione più strumenti e possibilità del passato; chiaramente non potremo replicare un modello altamente individualizzato come durante il lockdown, ma possediamo maggiori capacità e risorse per diversificare e rendere flessibile la nostra offerta riabilitativa.

“Il fuori è il mondo che ogni persona porta con sé e che condivide nel dentro del Centro Diurno”

LE VOCI DEI PROTAGONISTI

“Crescita: ho imparato a essere più autonomo; ho imparato ad apprezzare il silenzio ancora di più!”

Fatiche: poco movimento e conseguente aumento di peso; anche se un po' apprezzo lo star da solo mi è un po' mancato il dialogo con gli altri, sia famigliari che non, anche se comunque ho mantenuto i contatti con il centro in varie forme”

“L'esperienza del lockdown è stata unica. Ho passato momenti molto brutti, con ansia e angoscia, ma anche riflessivi e positivi. Ho riscoperto me stesso e apprezzato di più la vita e le cose di cui ero privato. Mi sono reso conto di quanto è importante la nostra libertà. Purtroppo molto spesso ci rendiamo conto dell'importanza delle cose quando le abbiamo perse” **D.S.**

“Ero molto triste e un po' allegro quando vi sentivo” **G.M.**

“Non nascondo che ci sono state tante fatiche ma anche tanti aspetti positivi. Nel mio caso ho avuto come ospite mio fratello e, proprio nella quarantena, ci siamo avvicinati di più e anche aiutati. Mentre il centro mi ha aiutato a ripartire dopo la quarantena e così mi sono buttata tutto alle spalle. Ma quello che mi ha lasciato di più il segno è scoprire e vivere le cose più importanti della vita: c'è stato un attimo in cui ho avuto paura, paura di morire in seguito a questa febbre che non andava via. E in quel momento mi ha aiutato mio fratello. La cosa più importante non è tanto quello che viviamo ma è con chi lo viviamo che fa la differenza” **S.C.**

CONDIVIDERE IL LAVORO CON I RAGAZZI PIÙ GIOVANI

L'ESPERIENZA DELL'EDUCATRICE ISABELLA
CHE HA LAVORATO CON I RAGAZZI NEL
LABORATORIO DIDATTICO DI CARPENTERIA



Isabella tiene in mano la rosa realizzata in ferro battuto nel laboratorio di carpenteria

In questi mesi, caratterizzati dal lockdown anche la vita all'interno delle comunità residenziali ha vissuto dei profondi cambiamenti. È stato sorprendente scoprire nuove risorse da mettere in campo da parte degli educatori e dei giovani ospiti.

Di Isabella Zerbino

EDUCATRICE DI CASA ACCOGLIENZA

La nostra equipe in questo periodo di emergenza sanitaria si è interrogata sul come e in che modo proseguire nella proposta educativa che la Comunità offre ai ragazzi accolti. I cambiamenti spesso spaventano e trovarsi a dover ripensare alla quotidianità tenendo conto delle preoccupazioni legate alla pandemia, alle incognite che questa situazione comporta e alle esigenze dei giovani in

percorso, inizialmente non è stata cosa semplice.

Le cose da dire sarebbero moltissime, ma oggi vorrei focalizzarmi su un punto che mi ha davvero sorpresa in questo periodo.

Si è optato, al fine di limitare al massimo i contatti anche all'interno della grande Casa del Giovane, che ogni struttura restasse divisa dalle altre, anche per quanto riguarda l'attività ergoterapica nei laboratori. In particolare noi di Casa Accoglienza

abbiamo avuto la possibilità di dividerci tra la Carpenteria e la Falegnameria.

Sebbene in una Comunità le cose da fare siano sempre tantissime, e a volta sembra che "non appena riparata una porta se ne rompa un'altra", la circostanza ha comportato che tutta quella parte di lavoro costituita dagli accompagnamenti esterni (visite mediche/incontri scolastici e lavorativi/udienze in Tribunale/incontri con i Servizi sociali/ecc..) venisse

meno, o comunque con altra intensità, creando così la situazione per poter vivere effettivamente di più la quotidianità con i ragazzi.

Non ero mai stata all'interno dei laboratori, se non per qualche attimo, e così in questo lockdown mi sono ritrovata tra i rumori del ferro e a lavarmi il grasso dalle dita con la pasta lavamani.

Incuriosita mi sono avvicinata al laboratorio di Carpenteria, un po' in punta di piedi, col timore quasi di disturbare i ragazzi presi dai loro lavori e un po' anche intimorita dai rumori metallici, dall'odore di ferro per me inusuale e dall'atmosfera cupa dovuta al colore scuro del materiale. Inizialmente girovagavo soffermandomi ad osservare i giovani lavoratori intenti ognuno col proprio compito, assegnato dal maestro di lavoro, Matteo. È stato sorprendente vedere che abilità avessero, come fossero capaci di trasformare una lamiera in qualcosa di bello e utile, che fossero rose o armadi.

Mi stupivo ad osservarli soddisfatti e fieri del lavoro portato a termine, lavorare cooperativamente e ingegnarsi per risolvere gli inconvenienti del mestiere. Ragazzi che nelle loro vite si sono scontrati con vissuti di sofferenza e con una immagine di sé legata a fallimenti, ad incompetenze e inadeguatezze lì, in quel capanno, scoprivano di essere anche "altro".

Successivamente mi sono rimboccata le maniche e mi sono fatta "compagna", uscendo un po' dal ruolo canonico di educatore, e lavorando fianco a fianco con loro mi sono potuta rendere conto di sfumature che altrimenti non avrei probabilmente colto. Gestire la stanchezza, scontrarsi con la frustrazione per una cosa che "non viene", dover costantemente chiedere indicazioni, dover lavorare insieme a qualcuno che ha ritmi diversi, provare gratificazione per una cosa "ben riuscita" sono solo alcuni degli aspetti con i quali ci si deve confrontare e calati in un contesto "lavorativo" - e quindi esperienziale - sono davvero l'occasione per passi di crescita preziosi. Da qui l'importanza del ruolo del

maestro di lavoro. Tale figura infatti, non solo insegna ai ragazzi tecniche e pratiche specifiche del mestiere, ma di fatto per loro diventa un modello adulto che li accompagna e guida - attraverso il lavoro - alla scoperta di nuove dimensioni di sé. È quel "fare insieme" che si pone nel cammino dei giovani accolti, come modalità relazione imprescindibile per qualsiasi cambiamento.

In tempi ordinari i ragazzi all'interno dei laboratori sono più numerosi e misti tra le varie Case, in questi mesi ho potuto osservare come poter avere

“ Il maestro di lavoro non solo insegna tecniche e pratiche specifiche del mestiere ma è un modello adulto che accompagna i ragazzi nel loro cammino ”

la guida del maestro di lavoro dedicata esclusivamente ai giovani di Accoglienza, ed essere un massimo di cinque per laboratorio, ha sicuramente creato un clima diverso di cui tutti i ragazzi hanno beneficiato.

Per la prima volta ho scoperto realmente il significato della parola "ergoterapico".

Potrei continuare per pagine e pagine, narrando di come i ragazzi hanno molte più abilità di me su questo versante (senza di loro non avrei mai creato il mio vaso in ferro), su come la relazione educativa - ma in generale ogni tipo di relazione - sia da intendere in un'ottica di "scambio", su come Matteo riporta i giovani su un piano di realtà concreto attraverso lo strumento del "fare" e su come per me sia stato arricchente conoscere strumenti altri (spesso l'educatore si trova a privilegiare la "parola" come mezzo comunicativo), ma vi saluto con un sincero ringraziamento!



I giovani al lavoro nel laboratorio di carpenteria

DON LUIGI E PIETRO

DUE VITE DIVERSE UNITE DALLA COMUNITÀ

Ci hanno lasciato il 21 marzo a causa del coronavirus. Entrambi alla Casa del Giovane con storie diverse ma con lo stesso intento di fare il bene



Don Luigi Bosotti

Il 21 marzo 2020 alle 22.15 don Luigi Bosotti moriva presso l'ospedale S. Matteo di Pavia. Era trascorsa solo

una settimana dal ricovero a causa di una polmonite da covid-19 che lo aveva colpito dopo aver celebrato il 4 marzo a Gazzaniga (Val Seriana) il funerale della sorella Suor Ambrogina, deceduta due giorni prima. Abbiamo ricevuto tantissimi messaggi di condoglianze e di affetto verso don Luigi. Nato il 10 luglio 1949, era entrato in CdG nel 1984 ed era stato ordinato sacerdote il 19/6/1993. Generoso e fedele, battagliero e sensibile, ha contribuito concretamente alla crescita della Casa del Giovane e al cammino di tanti giorni di cui era stato educatore e confessore.

Caro don Luigi, arriverà il momento in cui potremo pregare tutti assieme con te e per te; ora lo facciamo dispersi a causa dell'epidemia che ti ha portato via, ma siamo uniti nel cuore e questo ci fa sentire che ci sei anche tu... Hai sempre viaggiato molto per il servizio: quanti chilometri hai percorso da Pavia a Inesio, a Biella... e poi in Kenya più volte... e ti piaceva anche camminare... e alla fine hai portato a termine addirittura il pellegrinaggio di Santiago...

Continua a Camminare ancora con tutti noi: i tuoi Fratelli e Sorelle della Fraternità, i tuoi giovani, i volontari, i collaboratori, gli amici di Biella, Inesio, Nerviano, i parrocchiani di S. Mauro e Rognano, i confratelli sacer-

doti, e tutti quelli che ti hanno conosciuto, apprezzato e voluto bene... Forse avevi imparato a camminare da don Enzo, e allora ti salutiamo con le sue parole...

Non sederti se non per meglio camminare; non sederti se non per riprendere quota; non attendere se non per camminare in fretta; non aspettare se non per meglio conoscere la strada. La strada da percorrere non la troverai, se non dopo di averla cercata. Scegli di camminare sulla strada. La strada è quella della verità: Cristo Signore! La strada da percorrere è quella della luce... "...Io sono la luce del mondo". Non camminare per una 'strada' ma per la Strada. Se la Strada è la Verità-Cristo, non fermarti più; Vedi di camminare con Lui, insieme con tutti i poveri; vedi di camminare con Lui, perché la solitudine e la paura ti uccidono. Cammina cercando la Strada: quella povera, faticosa, quella stretta. Cammina per la Strada dei poveri, per trovare il vangelo. Cammina per la strada del vangelo per trovare la libertà nella solidarietà. Cammina dove nessuno vuol camminare perché schiavizzato dall'istintività. Cammina per abbattere gli steccati disumanizzanti dell'emarginazione. Non attendere a camminare per incontrare chi è rassegnato; cammina per non sclerotizzare nella voragine del consumismo: Cammina per fare guerra alla guerra, alla fame, all'ingiustizia. Cammina per fare camminare la vita e non la violenza e la morte. Non rintanarti nella tua indifferenza e nella tua ipocrisia. Cammina ora, cammina subito e non dopo, perché Cristo ti chiama. Per meglio camminare, liberati dalle tue sicurezze e da te stesso. Liberati dall'infame potere degli idoli, per far camminare il Signore Gesù.

(Venerabile don Enzo Boschetti).



Pietro Calligher

Poche ore prima della dipartita di don Luigi Bosotti, la Casa del Giovane di Pavia ha perso anche Pietro Calligher,

cuoco e amico della Comunità da tanti anni. Così lo ricorda Simone Feder, psicologo e coordinatore Area Giovani e dipendenze della Casa del Giovane: "Era entrato in contatto con noi parecchi anni fa ed era riuscito a riscattarsi, ritrovando i fili della sua esistenza e le ragioni giuste per andare avanti a vivere. Rispettava tutti e teneva in grande considerazione gli altri, era una persona con grande dignità. Pietro Calligher era molto bravo in cucina e far da mangiare, anche per gruppi numerosi, era il suo modo per sentirsi utile e stare vicino agli altri: preparava volentieri i pasti alla Casa del Giovane ma non solo, il suo operato era richiesto da tante parrocchie. Era stato Pietro a preparare il pranzo quotidiano per i bambini e i ragazzi del Grest 2019 alla parrocchia della Sacra Famiglia di Pavia facendosi apprezzare da tutti e sentendosi a sua volta valorizzato. Purtroppo questa solitudine a cui siamo sottoposti in questi giorni è davvero letale, perché condanna chi vive solo e chi in passato è stato etichettato a rimanere ai margini e senza aiuti Pietro era riuscito a farsi volere bene da tante persone ma la crisi respiratoria a cui era andato incontro gli ha impedito di chiedere aiuto: appena abbiamo capito che c'era qualcosa che non andava siamo subito corsi a casa sua e quando lo hanno portato via in ambulanza tutti gli abitanti del Colombarone, dove Pietro viveva, si sono affacciati; ho percepito un vero senso di fraternità in loro". Pietro Calligher aveva 58 anni ed era nativo di Broni.

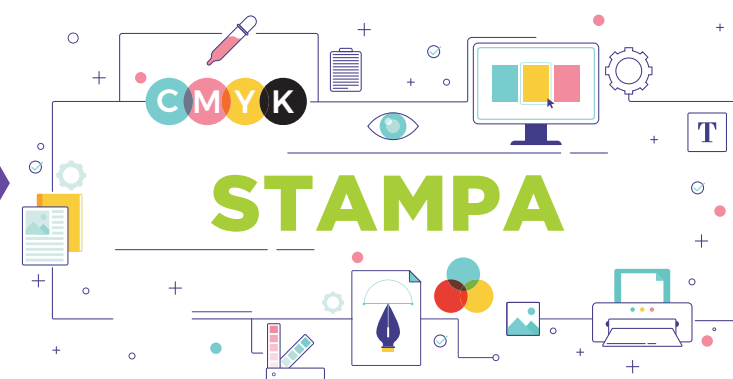
CdG
Prodotti di
Artigianato
Solidale
Lab

CENTRO STAMPA

Il **CENTRO STAMPA** della **Casa del Giovane di Pavia** è un laboratorio che segue il processo completo, dalla progettazione grafica alla realizzazione di materiale stampato.



Progettiamo per voi loghi, immagine coordinata, merchandising e qualsiasi prodotto a stampa.



PER PRIVATI

COMUNICAZIONE PRIVATA E PROGETTI PERSONALI: Biglietti da visita (personali o per la famiglia) - d'invito - d'auguri, calendari, libri, e qualsiasi stampa da file o su progetto da realizzare

MATERIALE CARTACEO PER FESTE, NOZZE, BATTESIMI O ALTRI EVENTI: partecipazioni, inviti, libretti, tableau, menù, biglietti di ringraziamento, segnaposto, annunci di nascita, ecc.

CARTOLERIA PERSONALIZZATA: quaderni, refill per agende, blocchi per appunti, ecc.

PER AZIENDE/UFFICI ASSOCIAZIONI/ENTI

IMMAGINE COORDINATA: biglietti da visita, carta intestata, buste intestate, cartelle portadocumenti, planning, blocchi note, biglietti per corrispondenza o appuntamenti, ecc.

MODULISTICA: moduli fattura, documenti di trasporto, blocchi in carta chimica, stampa documenti (relazioni di bilancio, ecc.), listini prezzi, ecc.

MATERIALE PER EVENTI: locandine, manifesti, volantini, programmi, biglietti d'invito, striscioni, poster, ecc.

PUBBLICAZIONI INFORMATIVE: riviste o pubblicazioni periodiche con possibilità di postalizzazione, bollettini postali, libri, opuscoli, ecc.

MATERIALE PUBBLICITARIO: pieghevoli, brochure, cataloghi, manifesti, volantini, locandine, cartoline, segnalibri, calendari, ecc.

CENTRO STAMPA • Coop. Soc. Casa del Giovane onlus

Via Lomonaco, 16 • 27100 Pavia • orario d'ufficio 8•12 | 13.30•16.30

Tel.: 0382.3814414 • cell. 348.4045635 • e-mail: centrostampa@cdg.it • [cdgLabPavia](https://www.facebook.com/cdgLabPavia)

Sito ufficiale della Comunità Casa del Giovane di Pavia
www.donzoboschetti.it
 Sito ufficiale del fondatore della Casa del Giovane di Pavia
www.casaccoglienza.org
 sito della comunità Casa Accoglienza della Casa del Giovane di Pavia
www.casamariaimmacolata.eu
 sito della Casa per ferie "Maria Immacolata" di Inesio
 Comunità-Casa-del-Giovane